



2 aprile
LIGHT IT UP BLUE
Giornata mondiale della
consapevolezza dell'autismo.

18 aprile
Aprire a Medea
il nuovo centro per l'autismo
"S. Giovanni de Matha"



Rivista dell'Istituto Villa S. Maria della Pace dei Padri Trinitari di Medea



Il Cerchio - Rivista dell'Istituto Villa S. Maria della Pace dei Padri Trinitari di Medea



Redazione: Padre Rocco Così, Marina Zonch, Alessio Pettarin

Impaginazione e grafica: Thomas Gandin e Alessio Pettarin

Collaboratori: Stefania Turus, Ilaria Pezzolato, Samantha Plazzi, Tiziano Brovedani, Marco Carissimi, Mario Gerussi e tutti gli ospiti partecipanti al laboratorio di "Editing del giornalino".

Fotografie: Fabio Gerussi

Stampa: Poligrafiche S. Marco - Cormons

Sommario

Due parole prima di iniziare	3
La festa d'estate	4
La festa di Natale	6
L'apertura della nuova residenza "S. Giovanni de Matha"	8
Una visita molto gradita	10
Intervista al parroco di Medea	11
Intervista al sindaco di Medea	13
Il concerto per la pace	15
La stagione sportiva a pieno ritmo	16
Dietro le quinte	21
I corsi di formazione	23
Ragazzi per la Croce Rossa 2016	25
Oltreconfine 15 -17	26
Testimonianze. Tirocinio a Medea	27
Gli auguri di Natale con il Lions Club	28
Una giornata speciale con persone speciali	29
Livio e le sue valigie	30
La vita... al centro	31
Un pensiero per te	35
Meteo Mario	37
2 aprile - Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo	39

Due parole prima di iniziare...

Rieccoci con la nostra rivista "Il Cerchio", periodico informativo dell'Istituto "Villa S. Maria della Pace". Prima che iniziate a leggere, vogliamo dire due parole sulle novità di questo numero. La prima e più immediata è il cambiamento nel periodo di uscita. È stato deciso di pubblicare il giornale in primavera e autunno, ogni sei mesi. Questo per rendere l'uscita più funzionale alla vita del centro. Capitava infatti che in dicembre si parlasse delle vacanze al mare, e a luglio delle feste di Natale! Ora invece contiamo di dare notizie più aderenti ai fatti e alla vita del nostro Istituto. In questo numero "di transizione" abbiamo naturalmente ancora qualche notizia arretrata; così è capitato che vi diamo il resoconto della festa di d'estate e di quella di Natale insieme... che non è proprio il massimo della tempestività! Ci scusiamo per questo e contiamo di offrirvi un miglior servizio nei prossimi numeri. L'altra novità riguarda la "forma". Da questo numero la stampa è affidata a una tipografia. Questa scelta è importante per mantenere alto il livello qualitativo della rivista, e riflette ciò che l'Istituto vuole essere, ovvero una realtà di primo piano, che offre servizi di alta qualità alle persone con disabilità mentale e autismo. Riflette inoltre la filosofia che è sempre stata alla base del nostro lavoro, che è di apertura al territorio, alla gente, con la massima trasparenza su ciò che facciamo. Speriamo tutto ciò sia gradito a voi lettori! Vi invitiamo quindi a sfogliare la rivista, leggere ciò che vi interessa, e, se avrete piacere, fornirci le vostre impressioni, suggerimenti e naturalmente critiche (che saranno accolte con meno piacere, ma uguale attenzione...). I temi in questo numero sono quelli classici, con le attività e i successi dei nostri "fiori all'occhiello" il gruppo sportivo "Giuliano Schultz" e la compagnia teatrale "Azzurro". Il nostro sguardo è però sempre puntato sul nuovo centro per l'autismo "S. Giovanni de Matha", della cui apertura ci parla qui in un articolo lo psicologo Tiziano Brovedani. Ma avremo modo di parlare di questo anche sui prossimi numeri. Un altro tema importantissimo (e legato a questo) è la sensibilizzazione sull'autismo, tema che viene affrontato nella giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, che si tiene ogni anno il 2 aprile. Quel giorno, tra le innumerevoli iniziative, molte città illuminano i monumenti di blu. Anche noi abbiamo partecipato con vari eventi e con il nostro centro illuminato di blu, come si vede nella copertina. Tutto questo e molto altro troverete in questo numero.

Non ci resta che augurarvi buona lettura!

La festa d'estate

Il 15 luglio 2016 si è tenuta la festa d'estate nel nostro centro. È stato un momento particolarmente importante e atteso, perché stiamo vivendo una fase di cambiamento e le occasioni di incontro hanno anche la funzione di fare il punto e tirare le fila della situazione. Proprio in questo senso,

infatti, è stato l'intervento del Rettore, Padre Rocco Così. La giornata è iniziata alle 17.30 con la Santa messa, celebrata nella Sala Polifunzionale "S. Giovanni de Matha" da Padre Rocco e Padre Pasquale, presente per l'occasione.

Dopo la Messa c'è stato un intervento di Padre Rocco, nel quale egli ha ribadito la volontà dell'Ordine Trinitario di continuare a investire su Medea, in due direzioni, egualmente importanti. Da un lato gli sforzi saranno rivolti all'apertura del nuovo centro per l'autismo, apertura attesa ormai da troppo tempo e rinviata per varie ragioni. Dall'altro lato verrà mantenuta la struttura esistente, senza cambiamenti, lavorando per migliorare costantemente il livello di qualità di essa, che si traduce poi nel livello di qualità di vita

degli ospiti. In questo senso Padre Rocco ha assicurato tutti i familiari presenti, facendo chiarezza sulle linee guida che ha assunto la nuova direzione del centro, dopo la fine del mandato di Padre Pietro e il periodo di transizione guidato da Padre

Francesco. Egli si è dichiarato a disposizione di tutti, per parlare e rispondere agli interrogativi e ai dubbi che inevitabilmente sorgono durante ogni fase di cambiamento. Di seguito ha portato i suoi saluti al sindaco di Medea, Igor Godeas. Egli ha ricordato anche come, dopo fasi difficili, sia ripreso

il percorso per l'apertura del nuovo centro, evento molto atteso da tutta la cittadinanza di Medea. Tale percorso ha avuto anche il sostegno e l'aiuto concreto



La S. Messa cantata



Il sindaco di Medea Igor Godeas

del sindaco stesso, che si è esposto in prima persona presso la regione per garantire che verranno rispettati gli standard

richiesti. Questo percorso positivo è stato confermato dalle parole di Mario Brancati, presente alla serata. Egli ha detto che tra la Regione, la Consulta per la disabilità e la direzione del Centro "Villa S. Maria della Pace" sono intercorsi diversi momenti di confronto, nei quali il Rettore e gli amministratori del centro hanno dato ampia garanzia rispetto

alle richieste e agli obblighi imposti dalla legislazione regionale. Dopo questa fase "ufficiale", ci sono stati alcuni momenti piacevoli. Hanno iniziato gli attori della compagnia teatrale "Azzurro" che hanno presentato un emozionante esibizione di teatro delle ombre con la regia di Stefania Turus. Di seguito, i partecipanti al laboratorio "Libro d'Artista" hanno presentato il loro lavoro. Il libro, intitolato "L'oro di Diana" è stato immaginato e realizzato in grandi dimensioni. Il tema, del quale abbiamo già parlato in altre occasioni è quello del riciclo di materiali. Il racconto è stato letto da Fabia Bevilacqua, mentre le immagini sono state realizzate su pannelli di stoffa con materiali di riciclo. Hanno chiuso la manifestazione gli atleti dell'associazione sportiva "Giuliano Schultz" con le premiazioni conferite ai migliori atleti e tecnici. E, alla fine, come sempre, la serata si è conclusa in bellezza, anzi, in... bontà, con l'ottima cena preparata dalle cuoche di Villa S. Maria della Pace.



Alcuni momenti della festa

La festa di Natale

Il 15 dicembre 2016 a Villa S. Maria della Pace c'è stata la tradizionale festa di Natale con le famiglie dei nostri ospiti. La giornata è iniziata con la Santa Messa nella sala polifunzionale "S. Giovanni de Matha", celebrata da Padre Rocco. Dopo la Messa hanno portato il loro saluto e le loro riflessioni il Rettore del centro, Padre Rocco, il sindaco di Medea Igor Godeas, il nuovo parroco di Medea, Don Federico Basso, e il professor Carlo Hanau dell'università di Modena e Reggio Emilia, docente al master in "Autismo e disturbi dello sviluppo". Il pensiero di Padre Rocco è andato soprattutto alla complessità dell'attuale momento, con l'imminente apertura del nuovo centro per l'autismo [del quale parla diffusamente su questo numero lo psicologo Tiziano Brovedani. N.d.R.]. L'avvio è reso difficile dalla particolarità e dall'unicità del centro, che diventerà un modello per l'accoglienza delle persone adulte con diagnosi di autismo. Ma ormai si è arrivati alle battute finali del lungo iter burocratico che ha caratterizzato la storia di questo progetto. Questo comporta un periodo di cambiamenti per tutti, anche nel centro "Villa S. Maria della Pace". Questo, però, non deve essere vissuto in modo negativo. È una fase di passaggio necessaria, complessa, ma positiva perché porterà qui nuove persone, ospiti e operatori, che significa nuove energie, nuove idee e stimoli per il futuro. Il sindaco Godeas ha sottolineato il sostegno dell'amministrazione comunale e della comunità di Medea a questo importante progetto, sostegno che si è già realizzato



Da sopra:
Padre Rocco,
Il parroco di Medea
Don Federico
e il professor Carlo Hanau



con un concreto appoggio nell'iter burocratico in sede regionale.

Dopo il saluto del parroco Don Federico (il cui pensiero è presentato nell'intervista pubblicata in questo numero, insieme al sindaco Godeas), ha preso la parola il professor Hanau, il quale ha parlato dell'importanza di strutture come il nuovo residence di Medea, strutture delle quali si sente sempre più la necessità, dimostrando nel contempo l'interesse a livello nazionale per questo progetto.



Alcuni momenti della festa

Dopo queste rassicuranti parole, c'è stato un momento di poesia e musica, a cura del gruppo "Poeticando", composto dagli ospiti del centro residenziale che partecipano al laboratorio di poesia. La parte musicale è stata curata da Pierpaolo Rumbolo. Alla fine, c'è stata anche la lettura di un pensiero sul Natale di Mauro Cominotto, che ha commosso i presenti. Quindi è giunto il momento del pranzo, anticipato dalla visita dei partecipanti al mercatino allestito per l'occasione, con tutti i lavori realizzati dagli ospiti. Il pranzo, come sempre, è un momento di gioia e convivialità, una riunione di famiglia, per celebrare il valore degli affetti e dell'amore. Che è anche il vero senso del Natale, come Mauro ci ha ricordato.



L'apertura della nuova residenza S. Giovanni de Matha



Al momento in cui viene scritto questo articolo (fine febbraio 2017) la Residenza per l'Autismo "S. Giovanni de Matha" sta per avviarsi: passando per via Diaz a Medea, oltrepassato lo stabile del Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace", si può notare la presenza della nuova struttura, ristrutturata da qualche anno e pronta per partire. Ma quando parte? Ci siamo, oramai siamo giunti agli ultimi gradini di una lunga scala, lunga diversi anni: dalla progettazione alla realizzazione tanto è stato fatto, molte persone hanno dedicato passione e competenza, tanti ostacoli sono stati superati; qualche temporanea difficoltà ha scelto di *soggiornare* proprio in corrispondenza dell'ultimo gradino, ma oramai ci siamo: la nuova struttura apre il 18 aprile 2017.

Ed è proprio di questo che desidero parlare, di questi ultimi gradini: o, in termini di tempo, questi ultimi mesi. Cosa è stato fatto in questo periodo? E' stato predisposto il motore di questo complesso

sistema, quello della Residenza per l'Autismo, al quale manca di fatto solo il giro di chiave dell'accensione. E di cosa si compone questo motore? Si compone di organizzazione, di strutture, di strumenti, di risorse, di persone, di prospettive. Detto in altri termini. L'Istituto di Medea ha intrecciato le necessarie relazioni istituzionali con la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 per la realizzazione degli aspetti di tipo amministrativo. Sono stati contattati i servizi territoriali per far conoscere l'opportunità che il nuovo Centro permette, concernente la gestione delle condizioni di criticità in cui si trovano diverse persone con Disturbi dello Spettro Autistico: diversi di questi hanno risposto segnalando le loro situazioni, a noi e all'AAS n. 2, facendoci conoscere le loro situazioni, consentendo un collegamento iniziale con servizi e familiari. Il Rettore dell'Istituto, padre Rocco Cosi, operativo in prima linea sugli aspetti centrali concernenti l'attivazione della

nuova struttura residenziale, ha già provveduto alla ricerca delle risorse umane necessarie per il servizio, uno dei fattori più delicati per un positivo funzionamento della struttura. A tal proposito, è evidente che non basta che siano disponibili le qualifiche professionali richieste. Chiunque lavori nel settore sa bene che le



persone con autismo in condizione di criticità richiedono ulteriori competenze, spesso derivanti da precedenti esperienze lavorative nel campo, da positive disposizioni personali ad affrontare le molteplici sfide che tale lavoro comporta, dal desiderio di mettersi in gioco e sperimentarsi in prima persona, perché alla relazione con l'ospite non ci si può sottrarre, soprattutto quando è la relazione stessa ad aver bisogno di cure e di attenzioni. Sarebbe interessante riuscire a quantificare le persone coinvolte all'interno di questa prospettiva che sta venendo alla luce. In questa sommatoria il primo addendo è sicuramente rappresentato dalle persone con autismo: alcune di queste già frequentano il Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace", altre provengono da altre strutture della regione. Dietro di loro ci sono i familiari, con la loro storia, le loro conoscenze, le loro risorse ma anche i loro bisogni di esser supportati nelle cure del loro congiunto. A fianco di loro ci sono i servizi territoriali (Aziende sanitarie, Servizi sociali dei Comuni, Strutture per la disabilità e per la salute mentale), l'interfaccia che consente alla risorsa pubblica di prendere la corretta direzione verso la presa in carico della persona con autismo. Poi ci sono gli operatori sociosanitari, gli educatori, gli infermieri, i terapeuti, i medici, gli psicologi. Poi c'è

anche il personale amministrativo, logistico, chi si occupa della cucina, chi delle pulizie... Quante persone! Tutto questo è, in realtà, solo il nucleo centrale: attorno ad esso ci stanno ulteriori realtà. La famiglia della persona con autismo ha comunque una sua rete di legami umani, i servizi territoriali hanno comunque una relazione con altri

enti pubblici e privati, il personale del Centro ha a sua volta una sua rete di legami sia personali che professionali, il Centro stesso per funzionare deve avvalersi di persone e risorse esterne. Senza dimenticare, detto bonariamente, il "padrone di casa", l'ente che all'interno di questo sistema permette la concreta realizzazione di questo importante servizio per la collettività, l'Ordine Trinitario. Pertanto, è facile intuire la portata insita nell'apertura del nuovo Centro, una risposta ad un importante bisogno del territorio, un'importante possibilità per il miglioramento della qualità di vita di persone con un grande bisogno di supporto, un'occasione per altre persone ancora di portare un significativo contributo per il bene di una collettività.

Tiziano Brovedani



Una visita molto gradita

Il 5 gennaio 2017 abbiamo avuto il piacere di accogliere, per una visita al nuovo centro residenziale "S. Giovanni de Matha", tre illustri rappresentanti della nostra comunità: il parroco di Medea don Federico Basso, il sindaco Igor Godeas e il comandante della stazione di Carabinieri di Mariano del Friuli, maresciallo Ulderico Febo della Torre di Valsassina. La visita è stata guidata dal Rettore, Padre Rocco Cosi e dallo psicologo Tiziano Brovedani, che hanno illustrato agli ospiti le caratteristiche della la nuova struttura, la quale aprirà tra breve e servirà un'utenza di persone adulte con diagnosi di autismo. Al di là degli aspetti formali, il valore di questa visita è nel lato umano. Que-

ste tre autorità ricoprono ruoli molto importanti nella comunità e sono soprattutto molto amati dalla popolazione. Infatti sono i rappresentanti della Chiesa e delle istituzioni più vicini alla gente, coloro che conoscono le persone, sanno i loro bisogni e possono offrire una guida e un aiuto concreto. Per queste ragioni la visita è stata innanzitutto un sincero incontro tra persone.

In questa occasione, abbiamo chiesto al parroco e al sindaco se potevano concederci una breve intervista. Loro hanno accettato e di questa disponibilità li ringraziamo infinitamente. Qui vi presentiamo ciò che ci hanno detto.



Da sinistra: don Federico, il maresciallo Ulderico Febo della Torre di Valsassina, Igor Godeas, Padre Rocco e Tiziano Brovedani

Intervista al parroco di Medea Don Federico Basso



Buongiorno signor parroco, Vorremmo farle una breve intervista, consistente in 5 domande che vertono principalmente sul rapporto con il Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace". Medea è una piccola comunità ma con una storia e tradizioni religiose molto radicate e sentite. Come proseguirà nel mantenere e rinforzare questo patrimonio di Fede e cultura?

La tradizione è importante, se c'è una comunità che la vive. La tradizione è viva se la comunità è viva. Io posso farla presente, proporla. Però questo non è solo compito del parroco ma di tutta la comunità. L'importante è che ci siano le persone che la mantengano. Io, dicevo, posso proporla, tenendo presenti i momenti importanti dell'anno. Ad esempio per Medea la festa di S. Antonio ha un'importanza particolare, quindi ci sarà un occhio di riguardo per questa ricorrenza. Poi vorrei aggiungere che "tradizione" non significa necessariamente fare come sempre. Un momento tradizionale si può portare avanti con, diciamo, "il vestito" del giorno d'oggi.

Papa Francesco ha messo decisamente davanti gli "ultimi" e sostiene la centralità della Misericordia. A Medea, il Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace" può essere considerato una opera concreta di misericordia. Può dirci qualche parola a riguardo?

Questa domanda è complessa e può essere letta in più modi. "Misericordia" è una parola che ultimamente "va di moda", molto usata, che tutti hanno sulla bocca. Però bisognerebbe prima capire cosa significa. Misericordia significa "non giudicare". Misericordia significa avere gli occhi di Dio, che sa guardare gli altri; avere il cuore di Dio che sa guardare chi sbaglia. Ad esempio, pensiamo a Gesù e l'adultera. Gesù non le dice: "Hai fatto bene"; le dice invece: "Non farlo più", ma poi salva la persona. Misericordia è avere braccia e mani che sanno accogliere; è saper andare oltre i limiti, oltre le divisioni. Perché l'Amore di Dio è andare oltre gli errori, non fermarsi al momento in cui si sbaglia, ma andare oltre. A volte ci fermiamo all'esteriorità e andiamo fuori strada. Nel vostro caso, qualcuno potrebbe pensare: "Quelle sono persone capaci di nulla, sono solo un peso". Invece noi sappiamo che non è così, hanno una grande sensibilità e capacità che vanno valorizzate. Basta vedere le poesie che scrivono!

Nel futuro prossimo, quale rapporto immagina e desidera costruire tra la parrocchia e il nostro Centro?

Una frase del Vangelo mi piace molto:

“Quanto è bello che i fratelli vivano assieme”. A me piacerebbe questo, costruire ponti, costruire qualcosa, pur con ambiti, ruoli, specificità diverse. Quando parliamo di Centro Residenziale pensiamo ai Trinitari, ma ci sono tante persone che lavorano, tanti laici. Posso starvi vicino, come recentemente nel ricordo per Donatella, che è stato un momento di sofferenza ma anche di speranza. È giusto che la comunità ci sia. Non solo le figure istituzionali, ma tutta la comunità. D'altra parte, mi piaceva l'idea di farvi partecipare alla Messa una volta a settimana, nella Cappella dell'Immacolata il mercoledì. Sarebbe bello... Come anche che ci sia un gruppetto di voi sabato e domenica. Si potrebbe pensare di riservare un momento, un'occasione per loro. Si potrebbe dire pubblicamente che c'è un gruppo a Messa, per sottolineare che fanno parte della comunità. Il dialogo è una credenziale che si deve giocare, ma bisogna uscire dall'istituzionale, anche con cose molto semplici, momenti che devono essere pensati, suggeriti anche da voi alla parrocchia. Piccole cose per far sentire che ci siete. La Messa è fatta da tutta la comunità, non solo dal prete! Ad esempio, per S. Antonio, il 13 giugno, si può fare qualcosa con loro?

Medea è una piccola comunità ma conosciuta a livello regionale ed anche a livello nazionale per la presenza di Villa S. Maria della Pace e presto per il Centro S. Giovanni de Matha. Come si pone la parrocchia rispetto a questo?

Con il far riflettere le persone. In questo senso ci dovrebbe essere un'iniziativa da parte del centro, dare occasioni d'incontro. Noi dovremmo sempre tenere conto dei tesori che abbiamo a casa, ma non lo facciamo mai. Ad esempio, provate a chiedere quanti sono andati a vedere il museo di

Aquileia... Noi sottovalutiamo ciò che abbiamo in casa. E poi, i bambini. Quanto sanno i bambini di questa realtà? Si potrebbe organizzare occasioni per portarli da voi, far loro conoscere le persone che vivono qui. Si potrebbe, non so, fare un torneo, qualcosa di divertente, farli parlare insieme, cose che aiuterebbero noi e voi. Ad esempio noi, con la parrocchia di Aiello, siamo in contatto con il CSM di Gorizia. La loro compagnia di teatro ha fatto uno spettacolo ad Aiello. Poi l'altro sabato abbiamo organizzato una partita tra animatori e loro. Cose che aiutano a capire chi sono le persone con problemi, ad avvicinarci a loro. Tutte le domande si possono tradurre con queste parole: dialogo, voglia di fare, con ambiti e competenze diverse.

Sempre in riferimento all'esperienza di Medea nel campo della disabilità intellettiva, quale ritiene essere la strada migliore per sensibilizzare, coinvolgere e forse anche educare sempre più la comunità a questo ruolo?

Quanto detto prima risponde anche a questa domanda. Alla base ci deve essere la voglia di incontrarsi, che è il segreto della Fede: incontriamo Gesù. Il Vangelo è pieno di incontri. Incontri buoni e cattivi, con chi è nel giusto e chi ha sbagliato. Poi Gesù tocca. Il toccare fa pensare al coinvolgimento personale. A noi è più difficile toccare. Per esempio Gesù sputa per terra, fa un po' di fango, lo mette sugli occhi. Questo gesto a noi può sembrare negativo. Lo immaginate Gesù che sputa per terra? Invece è un dono, è donare qualcosa di intimo. Lui tocca la peccatrice, il morto, l'impuro. Toccare è stare vicino, è chiedere: come stai? Certo, questo non risolve il problema, ma aiuta ad andare avanti. Sta a tutti noi abbattere certi muri. A voi provare, e tentare qualcosa di più.

Intervista al sindaco di Medea Igor Godeas



Buongiorno signor sindaco. Le vorremmo chiedere innanzitutto una breve descrizione di Medea, quali sono i suoi punti di forza e i suoi punti deboli.

Siamo una comunità di quasi mille abitanti che gode di ottima salute, una realtà viva e con tanta voglia di crescere. I nostri punti di forza sono: l'associazionismo, i prodotti locali e il territorio. Le associazioni sono un pilastro del volontariato locale e permettono a questo paese di essere ricco di iniziative di varia natura. Tante sono le persone che sacrificano parte del loro tempo libero per partecipare attivamente alla vita sociale della comunità. I prodotti locali sono invece la vera ricchezza economica di Medea. Le aziende del luogo, grazie ai loro prodotti, riescono non solamente a creare un reddito e posti di lavoro ma anche ad essere catalizzatori di turisti. E poi il territorio con le sue bellezze: il Parco del Colle, l'Ara Pacis e la Chiesa di Sant'Antonio occupano uno spazio importante negli itinerari turistici della zona. Il punto debole è essenzialmente uno: siamo un piccolo Comune e le istituzioni che stanno sopra di noi non hanno molta "simpatia" per le piccole realtà. Si continua

a guardare (con una visione miope, a mio avviso) ai piccoli centri come fonte di costi e disservizi, quando invece siamo rimasti forse l'unica istituzione in cui il cittadino si identifica ed alla quale crede ancora.

Il Comune di Medea è da sempre vicino al nostro Centro. Può dirci qualcosa sul rapporto di Medea con l'Istituto "Villa S. Maria della Pace"?

I rapporti tra le due realtà sono ottimi. Anche chi mi ha preceduto ha sempre saputo riconoscere il ruolo fondamentale della struttura, intessendo buoni rapporti con i vertici del Centro nell'interesse di entrambi. Il nuovo Direttore Padre Rocco Così ha, inoltre, fin da subito aperto le porte del Centro sia all'Amministrazione Comunale che alle altre realtà del territorio. Stiamo assistendo ad un autentico cambio di marcia per la struttura che, oltre a mantenere i consueti standard qualitativi, ha avuto il coraggio di aprirsi dimostrando la volontà di creare sinergie con la comunità. L'auspicio è che si possa consolidare anche un rapporto tra gli operatori del Centro e i cittadini di Medea: ho sempre intravisto nelle persone con le loro professionalità e sensibilità un valore aggiunto che potrebbe aiutare la comunità a migliorare ulteriormente sotto tanti punti di vista.

Medea è conosciuta a livello nazionale per il ruolo che ha nella disabilità intellettiva e autismo. Questo è un motivo di orgoglio anche per i cittadini e l'Amministrazione. Cosa pensa di questa "responsabilità" che Medea ha?

Una comunità con salde fondamenta come la nostra non ha timore di assumersi le proprie respon-

sabilità. Siamo coscienti, però, che essere un punto di riferimento in questo settore comporta una sensibilità e un'apertura che chi vive a Medea non può non avere. Auspico un impegno da parte di tutti noi ad approfondire queste tematiche per acquisire una maggiore conoscenza della disabilità intellettiva. L'apertura di una nuova struttura sarà sicuramente uno stimolo per tutti noi a guardare la disabilità come un mondo da conoscere per un arricchimento prima di tutto personale.

In che modo Medea si sta preparando all'imminente apertura del nuovo Centro?

La comunità attende l'apertura del nuovo Centro, perché aprire una struttura significa crescere, svilupparsi, progredire. Tutto questo può creare nuove opportunità anche per i nostri concittadini. Non si può biasimare chi in questo momento storico vede in questa apertura anche un'occasione di lavoro. "Villa Santa Maria della Pace" è già adesso il più grande

datore di lavoro del paese e tutti conosciamo quanto la presenza di una realtà sana sul territorio possa creare positività e fiducia anche nei cittadini.

Nella prospettiva di questa apertura, quali progetti rivolti all'integrazione dei nuovi ospiti ritiene si potranno realizzare?

Entriamo in un argomento che richiede conoscenze specifiche. Per quanto mi compete posso dirvi che da parte dell'Amministrazione ci sarà la massima disponibilità a qualsiasi iniziativa che possa aiutare gli ospiti ad integrarsi in un territorio che è anche il loro e sono convinto che i miei concittadini sapranno fare altrettanto. La gente di Medea, ogni volta che è stata messa alla prova, ha dimostrato di avere un grande cuore. E' giusto ricordare che molti anni fa la struttura era tutt'uno con il territorio e, proprio per questo motivo, molti compaesani hanno già maturato un rapporto consapevole con il mondo della disabilità.



Il Concerto per la Pace

Il 26 novembre 2016 si è tenuto nella sala polifunzionale "S. Giovanni de Matha" il concerto per la pace nel mondo. Si tratta di un appuntamento ormai tradizionale per la comunità di Medea, che però l'anno scorso rischiava di saltare per difficoltà nei finanziamenti, problema purtroppo fin troppo diffuso e ben conosciuto da chi si ostina a organizzare eventi culturali. Invece il Comune di Medea è riuscito a riproporre il prestigioso appuntamento musicale (inizialmente in calendario a luglio all'Ara Pacis Mundi) che celebra il valore della pace e della solidarietà tra i popoli. Come ha sottolineato il sindaco Igor Godeas, «Ci teniamo molto al concerto e siamo riusciti a proporlo anche quest'anno. Ringrazio per il sostegno la Fondazione Carigo e l'Unione delle Province; per l'ospitalità il centro residenziale Villa Santa Maria della Pace» (*Messaggero Veneto*, 24.11.2016).

Il concerto, organizzato anche con la collaborazione dell'associazione "Un film per la pace", ha visto l'esibizione del gruppo Hotel Rif e la partecipazione straordinaria del musicista Alessandro Simonetto. Il progetto musicale Hotel Rif è nato alla fine degli anni Novanta dall'incontro fra Mirco Maistro, fisarmonicista, e Paolo Bressan, oboista e flautista che, accomunati dalla passione per la musica folk e popolare, iniziano una propria ricerca artistica. Spaziano dalle melodie orientali turche e balcaniche alle ballate klezmer, ai canti popolari veneti, alla musica celtica. Alessandro Simonetto è un compositore e arrangiatore formatosi al conservatorio Tartini di Trieste. Oltre al violino, suo primo amore, suona una decina di strumenti diversi. Ha collaborato con grandi nomi della musica italiana, grazie alle sue capacità tecniche eccezionali, mescolate a una grande passione.

Un momento del concerto



La stagione sportiva a pieno ritmo

Siamo arrivati ormai a metà della stagione sportiva in corso e i nostri atleti hanno già messo alla prova le proprie forze in diversi meeting e campionati, altrettanto numerosi sono gli impegni ancora da affrontare.

La nuova stagione è partita con l'inizio di settembre, i primi allenamenti sono serviti a tutti per rimettersi in moto dopo la lunga pausa estiva, per poi aumentare i carichi al fine di ripetere le belle prestazioni delle ultime stagioni.

In occasione della conferenza stampa tenutasi presso il Municipio di Medea lo scorso 25 ottobre si è parlato dei risultati della passata stagione sportiva. Al sig. Sindaco di Medea dott. Igor Godeas e

ad alcuni Assessori sono stati messi in evidenza i risultati ottenuti nei campionati italiani di atletica leggera e di bocce nel corso del 2016.

Alla conferenza ha preso parte anche il nuovo Rettore del Centro Residenziale Santa Maria della Pace di Medea Padre Rocco Cosi che nel suo preziosissimo intervento ha elogiato l'opera meritoria della nostra Associazione garantendo, da parte sua una continuità di intenti per quanto riguarda la collaborazione con la nostra Associazione, con lo scopo di tendere ad una sempre maggior inclusione sociale degli ospiti del Centro.

Risalto è stato dato agli eccellenti risultati ottenuti dai nostri atleti durante i campionati nazionali di



La squadra di bocce

atletica leggera svoltisi ad Ancona. Igor Paunovic, ha conquistato il 1° posto nel salto in alto e nel lancio del disco, Laura Culot, ha ottenuto il 2° posto nel lancio del peso e il 3° posto nel lancio del disco, Guido Visintin, è giunto 3° negli 800 e 1500 metri. Maurizio Dal Bello, per altro ospite della nostra struttura, ha vinto i campionati amatoriali di atletica negli 800 e 1500 metri, arrivando anche 3° nella classifica assoluta.

Coincidenza ha voluto che, alcuni giorni prima della conferenza, si sia svolto a Roma il 1° Campionato Italiano di bocce per società. Il nostro sodalizio è stato rappresentato da tre dei nostri atleti e precisamente Mauro Cominotto, Maurizio Dal Bello e Antonello Terzini, i quali hanno conquistato il terzo posto, che con la loro impresa sportiva hanno portato agli onori delle cronache il paese di Medea issandolo su un podio in cui erano presenti realtà cittadine ben più grandi e più note come Roma e Macerata.

L'occasione è stata subito colta del sindaco Go-deas, per ribadire di essere molto orgoglioso dell'attività svolta dalla Schultz che da sempre rappresenta un ottimo biglietto da visita anche per la comunità.

Al di là dei risultati ottenuti lo sport ancora una volta si è rivelato essere un meraviglioso strumento per permettere ai ragazzi di socializzare, di creare una vera e propria rete di amicizie, di divertirsi ma soprattutto di integrarsi, concetto ribadito anche da alcune famiglie dei nostri atleti presenti in sala. Famiglie che, inoltre, hanno dichiarato la loro estrema soddisfazione e gratitudine nel vedere come nel corso degli anni i loro ragazzi, grazie a questa realtà siano cresciuti, abbiano maturato un senso di appartenenza e come per molti di loro, che in partenza vivevano lo sport come una mera

occupazione lo stesso sia diventato un vero e proprio scopo di vita.

Dal punto di vista sportivo, il primo impegno stagionale ha visto in campo la squadra di basket.



*Enzo Nicastro
in azione*

Terzini, Dal Bello, Patruno e Cominotto



I nostri ragazzi il 24 di settembre hanno affrontato in un triangolare gli amici dei Baskettoni Treviso e dell'Oltre Montebelluna. Il triangolare, che ha visto vittoriosi i nostri ragazzi, si è svolto nel campo interno all'istituto di Medea, e pur essendo state delle partite amichevoli le formazioni non si sono risparmiate e hanno dato il massimo come se ogni partita fosse la finale del campionato. Successivamente in preparazione del campionato la nostra squadra di basket ha preso parte alla 6^a edizione del torneo SPORT X TUTTI, che per la sesta volta ci ha visti vincenti ed imbattuti. Il campionato che è invece in piena fase di svolgimento, ha fatto regi-

strare, dopo anni di successi, la prima sconfitta partita per mano dei Baskettoni Treviso, sconfitta che sicuramente servirà ai nostri ragazzi per crescere e diventare ancora più forti.

Anche nelle bocce i nostri Atleti continuano a darci numerose soddisfazioni, il primo impegno stagionale è stato proprio il campionato italiano per società, di cui abbiamo parlato in precedenti



La squadra di Basket

za, che si è svolto dal 21 al 23 ottobre a Roma, dove i nostri colori erano ben difesi dal quartetto Mauro Cominotto – Maurizio Dal Bello – Ilario Patruno - Antonello Terzini. I quali in un week-end denso di partite sono riusciti a conquistare il terzo posto, pur mancando nella squadra una categoria (l'atleta con sindrome di Down) e quindi partendo svantaggiati. Una settimana più tardi i nostri ragazzi hanno partecipato al 4° Trofeo "senza frontiere", nel bocciodromo di Zelarino (VE), dove al quartetto di Roma si sono aggiunti la Renata Cominotto e Sergio Santin. E' stata una giornata con una serie di scarti molto combattuti,



dove hanno ben figurato i nostri atleti pur avendo la difficoltà di un terreno completamente diverso rispetto a quello su cui si allenano. Infatti mentre a Romans le piste sono in terra rossa, il torneo si è giocato su piste sintetiche dove le bocce "corrano" molto più veloci.

L'ultimo impegno affrontato è stato il campionato regionale Fisdor, che si è disputato proprio nel bocciodromo di Romans d'Isonzo nella giornata del 10 dicembre scorso.

Campionato a cui hanno partecipato tutti i nostri atleti, che hanno ben figurato, ma in particolare è da segnalare la vittoria nel doppio promozionale della coppia composta dai fratelli Cominotto. Uno sport che era stato messo un po' in disparte ma che quest'anno si è scelto di rispolverare è il Tennistavolo. Oltre a coloro che lo avevano già praticato in passato,

vedi Dal Bello e Patruno, si sono aggiunte nuove leve, che si stanno impegnando notevolmente durante gli allenamenti settimanali. Per quest'anno si spera di farli crescere in modo da farli partecipare a qualche torneo, per poi magari nelle stagioni future puntare a partecipare ai campionati italiani.



Anche per quanto riguarda il nuoto i ragazzi al momento hanno potuto solamente allenarsi, senza avere la possibilità di fermare il cronometro in gara. Il primo appuntamento sono stati i giochi regionali Special Olympics, che hanno avuto luogo nella piscina di Gorizia il 5 marzo.

Notevoli soddisfazioni durante gli allenamenti continuano a darle anche i ragazzi di "Lancio della Pallina". Sono i ragazzi con minori abilità motorie, ma dal grande carattere, che si impegnano al massimo per preparare al meglio le gare che si svolgeranno in tarda primavera.

Un'attività più prettamente ludica, a cui partecipa mensilmente (a parte gennaio e febbraio che si è deciso di sospendere per le temperature troppo rigide) la nostra associazione, è rappresentata dalle marcelonghe non competitive. Le marce vengono organizzate in diverse località della regione e anche oltre confine. La novità e la simpatia portata dai nostri atleti nel circuito regionale ha fatto sì che le società organizzatrici di tali eventi ormai si contendano i nostri ragazzi per poterli schierare alle partenze dei loro eventi.

Infine parliamo della regina degli sport, naturalmente l'atletica leggera. Gli atleti che ormai da anni fanno parte di questa associazione, sono una squadra ben consolidata ma dando uno sguardo

al futuro, ad accendere le speranze verso la conquista di nuovi traguardi sportivi, sono gli ingressi di alcuni ragazzi del pordenonese che da dallo scorso anno fanno parte della realtà Schultz e che fin da subito hanno dimostrato di avere un'enorme potenziale sia fisico che tecnico. Tant'è che proprio una di questi, Eugenia Zucchiatti, dopo poche gare è stata subito notata dagli osservatori della nazionale Italiana ed è stata convocata che per i prossimi Campionati Europei Indoor INAS, che si sono svolti a Praga dall'8 al 13 marzo 2017.

E quasi superfluo dire della grande soddisfazione che ha pervaso la nostra Associazione alla notizia della convocazione di Eugenia che ci ha fatto tornare alla mente i fasti di un passato recente quando nostri atleti hanno a più riprese vestito la maglia azzurra in competizioni internazionali e nella fattispecie: Maurizio Dal Bello, Ilario Patruno, Cominotto Mauro, Giorgio Antonello Terzini, Clau-



dio Macor e Dorian Rizzi e che Eugenia ed altri giovani promettentissimi sapranno rinverdire nel migliore dei modi.

L'atletica ha impegnato i nostri atleti già in diversi impegni, nei primi giorni di ottobre abbiamo partecipato al 18° "TROFEO DEL SORRISO", meeting che ha avuto luogo Mira e che ha messo subito in luce le doti di atleti ormai esperti come l'eterno Dal Bello, ancora in grado di sorprendere con ottimi tempi nel mezzofondo o Mauro Cominotto autore di ottime prestazioni negli 800 mt marcia; sia degli



atleti più giovani proprio come Eugenia velocista formidabile o Guido Visintin un metronomo negli 800 e nei 1500 e poi ancora Igor Paunovic che ottiene ottimi risultati in diverse specialità, ma in particolare nell'alto.

La settimana successiva il nostro sodalizio ha organizzato nell'impianto dove ci alleniamo, il campo di atletica Fabretto di Gorizia, un meeting interregionale a cui hanno partecipato un centinaio di atleti di tutto il triveneto e ci ha dato modo

di apprezzare le capacità di tutti i nostri atleti, in questa occasione si è contraddistinto, oltre agli atleti sopraccitati, un'altra nuova leva della Schultz. Francesco Conzo atleta ancora della categoria juniores che ha vinto sia la gara del getto del peso che quella di lancio del disco.

L'ultimo impegno a cui si sono sottoposti i nostri ragazzi è stato il cross di Mariano, corsa campestre, organizzata dagli amici dell' Atletica Gorizia, che è stata un'esperienza in più a completare la formazione di un atleta.

A prescindere dagli ottimi risultati fino ad ora ottenuti ed augurandosi di ottenerne tanti altri nelle prossime gare, si ricorda che in ogni caso, l'importante è dare ai ragazzi l'opportunità di divertirsi e di continuare a fare dello sport, con tutti i benefici che esso racchiude.



Atleti in gara





Ero solo una tirocinante quando vidi per la prima volta uno spettacolo teatrale della Compagnia "Azzurro". Ricordo che si trattava de "La fattoria degli animali", liberamente tratto dal romanzo di Orwell. I vari personaggi si destreggiavano sul palco in una danza fantasiosa di colori, suoni, parole e movimenti. Anche se ogni tanto c'era qualche esitazione, qualche battuta sbagliata o improvvisata, qualche movimento fuori dal coro tutto era comunque e nel complesso meravigliosamente perfetto. Allora pensai alla fatica e all'impegno di quegli attori, realizzai subito che il lavoro di costruzione di quello spettacolo doveva essere stato lungo e terribilmente affascinante. Conobbi in quei mesi quello che poi sarebbe stato un mae-

stro, un collega, un amico. Riscoprii il teatro qualche anno dopo, proprio durante un altro periodo di tirocinio. Decisi di seguire l'attività più da vicino e rimasi vicino a Roberto Masini ed altri operatori mentre lavoravano con diversi gruppi, alcuni composti da persone con disabilità più grave, altri da persone più autonome ed esperte. Compresi da vicino la potenza del "cerchio", di quel cerchio che caratterizzava l'Associazione, di quel cerchio dentro al quale tutto era silenzio, complicità, energia. All'inizio di ogni incontro ci si ritrovava così, stretti mano nella mano, uno di fronte all'altro ed improvvisamente scendevano le ansie e le inquietezze, subentravano calma e concentrazione, avveniva ogni volta una specie di miracolo. Nessuno preferi-



va parola, si trattava di un rituale quasi magico.

Seguivano poi gli esercizi, il lavoro di gruppo, la creatività, l'improvvisazione. In tutto quel succedersi di camminate, scambi di sguardi,

strette di mano, contatti scoprivo ogni giorno qualcosa di più su me stessa e sugli altri. Era un continuo ritrovare le proprie debolezze o le proprie virtù anche in chi mi stava accanto. Era questo il teatro: un mezzo per essere più centrati, una terapia per i maleseri, un'occasione per mettersi in ascolto e, valore aggiunto, una forma d'arte. Anni dopo i fatti della vita mi hanno portato qui, dove sono adesso. Ho dovuto cominciare dal principio, mettere in pratica quello che avevo imparato, rimboccarmi le maniche e fare il grande salto. D'improvviso mi sono ritrovata a gestire un gruppo di circa trenta attori ed è stato spiazzante, pensavo non ce l'avrei mai fatta.

Ma il tempo, la passione, gli altri aiutano e il processo di cambiamento è stato graduale ma intenso, fortissimo.

Al giorno d'oggi



siamo ancora qui a lavorare e non c'è giorno in cui io non sia orgogliosissima di tutte le persone che mi stanno accanto.

Solo facendo questa attività continuativa-

mente ci si accorge di quanto sia il gruppo l'unità di forza, di quanto un solista per quanto magnifico da solo non possa nulla senza l'aiuto di chi gli gravita attorno. Ci si rende conto di

quanto la semplicità dei gesti o delle parole e la loro genuinità riescano a mandare dei messaggi potentissimi a differenza di mille discorsi senz'anima. Riesco tutt'ora dopo tanto tempo a stupirmi della bellezza di cui tutti sono capaci e dell'universalità della bellezza stessa. Perché non serve essere grandi oratori, non serve essersi diplomati o aver studiato all'accademia, non serve nemmeno avere l'uso di tutte le parti del corpo o enormi capacità di apprendimento per poter comunicare qualcosa e per poter far in modo che quel qualcosa venga recepito. Siamo infatti abituati ad essere razionali, a voler comprendere ed analizzare tutto,



ma certi messaggi e la bellezza arrivano in modo prepotente, senza bisogno di essere compresi. Tutto quello che gli utenti e anche noi operatori e volontari abbiamo impa-

rato in questi anni di formazione ed esercizio continuo è stato proprio questo: esprimersi con un'ombra, con un movimento, con una singola parola, con un'espressione del volto, portare questo agli altri e renderlo in forma artistica, performativa.

Quel senso di stupore e di meraviglia non è mai svanito. Mi

rendo conto sempre di più che le persone, tutte le persone, hanno delle potenzialità infinite e che sprechiamo il nostro tempo a volte ad ingannarci o reprimi-



merci. Sul palco ogni volta si presenta una magia di luci, di musica, di atmosfere e si presenta la vita: la vita nella quale tutti ci possiamo riconoscere perché tutti amiamo, tutti soffriamo, tutti gioiamo. E soprattutto quello che ci si presenta davanti è un fenomeno che annulla le differenze, appiattisce i

confini, fa sfumare le difficoltà. Ad occhi chiusi ogni volta in quel cerchio tengo a mente queste cose e mi sento appagata, colma, felice di essere lì.

I corsi di formazione

L'anno 2016 si è concluso con un iter di formazione intenso e variegato, realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. Gli attori della Compagnia teatrale "Azzurro" si sono cimentati in una serie di attività laboratoriali concentrate in due giornate e condotte da Gennaro Ponticelli, formatore teatrale, burattinaio e storica conoscenza della Compagnia. Il laboratorio mirava a sviluppare dei temi di partenza suggeriti dal gruppo stesso, temi alla base della trama di un nuovo spettacolo in cantiere. Gli attori della Compagnia si sono calati in situazioni di vita quotidiana e hanno vestito i panni di cittadini qualsiasi, cittadini che si trovano in una piazza portan-

do avanti le loro mansioni e le loro vite. E poi c'è stato l'intenso lavoro sulla figura del barbone, del senza tetto, di chi non ha una chiara e definita posizione nella società. Sono nate delle improvvisazioni comiche, altre più commoventi, non sono mancate le riflessioni. Abbiamo quindi analizzato da varie angolature questa figura così controversa ed intrigante, abbiamo assaporato lo stato di necessità e di bisogno ma anche il senso estremo di libertà.

Per quanto riguarda la formazione per operatori del sociale (aperta quindi anche a professionisti esterni alla struttura) abbiamo avuto il piacere di avere come ospiti Gioele Peressini, giovane artista visivo,

esperto in Discipline dello spettacolo dal vivo e insegnante di laboratori nelle scuole e Antonella Grusovin, musicista e musicoterapista. Il primo ha coinvolto i partecipanti introducendo prima a livello teorico il concetto di performance e poi proponendo degli esercizi di improvvisazione e di lavoro

teatrale profondo ed impegnativo a livello anche fisico. È stata un'esperienza a momenti faticosa ma molto positiva: il risultato è

stato quello di giungere ad ottenere una nuova visuale,

una nuova mentalità.

La lezione principale che abbiamo appreso è stata quella di avere milioni di possibilità di azione e di pensiero di fronte ad un oggetto di scena, ad una persona, ad una situazione, l'immaginazione e le possibilità di prospettiva sono infinite come le posizioni da ricercare per trovare "la comodità in una poltrona

scomoda" come ci mostrano le fotografie di Bruno Munari. Antonella Grusovin ha appassionato i partecipanti invece catapultandoli fin dal primo minuto in un'altra dimensione, quella

della vocalità. "Costretti" a comunicare solo con il suono della voce (ebbene sì, non con il linguaggio verbale dotato di senso ma solo tramite suoni, versi, parole senza significato) gli operatori hanno scavato nella parte più profonda di sé o a volte hanno sfoggiato il loro

lato più fanciullesco per riuscire ad esprimere un concetto, un'intenzione, un'emozione. Una bella sfilata di linguaggi alternativi, parole inventate, suoni grotteschi o complessi per trovare nuovi canali espressivi.

Il ciclo di formazione si è concluso con il laboratorio di danceability e contact improvisation condotto da Michela Braidà, ballerina professionista e insegnante di danza alla Dam Academy di Manzano (Ud). Gli utenti e le operatrici partecipanti hanno

affrontato quattro incontri mattutini nei quali si sono letteralmente "messi in movimento": dopo un'intensa fase di riscaldamento hanno settimana dopo settimana imparato

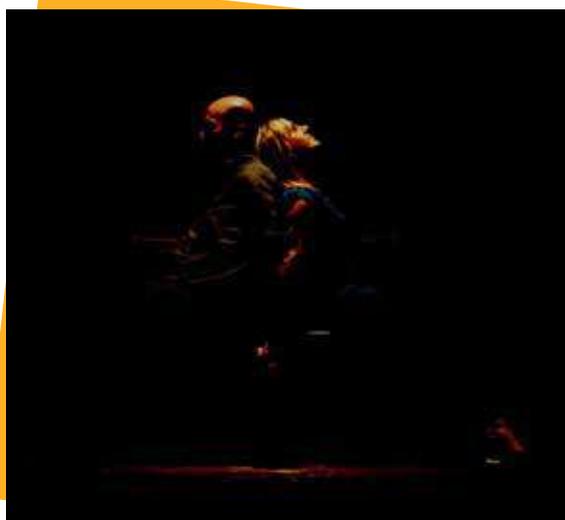
una coreografia di gruppo mescolando insieme vari stili di danza. Un'ennesima dimostrazione di come il lavoro di gruppo possa portare in poco tempo a dei risultati notevoli.



Ragazzi per la Croce Rossa 2016

Domenica 18 dicembre 2016 gli attori della Compagnia teatrale "Azzurro" hanno come di consueto partecipato alla manifestazione "Ragazzi per la C.R.I.", giunta oramai alla sua decima edizione. Lo spettacolo di danza, teatro, musica e canto è ideato e realizzato dalla sezione StudioDanza di Accademia Nuova Esperienza Teatrale di Palmanova, in collaborazione con il Comitato di Croce Rossa Italiana ed il Comune di Palmanova ed è organizzato a scopo benefico per raccogliere fondi a sostegno delle famiglie bisognose della Bassa friulana che il Comitato di Palmanova segue attraverso lo Sportello Sociale della Croce Rossa Italiana. A partire dalle ore 18 si sono susseguiti sul palcoscenico gli allievi della sezione StudioDanza di Palmanova e gli alunni delle ex classi V della Scuola Primaria di Aiello diretti da Lucia De Giorgio ed altri ospiti. I nostri

attori hanno avuto come sempre l'onore di inaugurare la serata esordendo con lo spettacolo "Ma quando ci siamo persi?", performance teatrale accompagnata dai testi di Lussia di Uanis. In un'epoca come questa in cui tutto scorre velocemente capita di incontrarsi, di conoscersi e a volte di perdersi altrettanto rapidamente. All'interesse allora subentra l'indifferenza, al coinvolgimento la passività di fronte agli eventi. Come uscire da questa strada apparentemente senza sbocco? Cosa fare per recuperare l'attenzione per l'altro e riassaporare il gusto di una relazione? La magia delle ombre, del teatro e della danza hanno provato a suggerire allo spettatore nuove risposte e nuove soluzioni...



Oltreconfine 15 – 17

Il 7 febbraio 2017 la compagnia teatrale Azzurro ha partecipato alla serata "Oltreconfine 15 – 17.

Memorie della grande guerra nei territori sul confine italo-austriaco".

Il progetto "Oltreconfine" prevede una serie di serate in 17 comuni, con ricordi e testimonianze sulla prima guerra mondiale, con esperti di storia locale. Il progetto è nato l'anno scorso per iniziativa dell'attore e regista Francesco Accomando. È strutturato in due parti: prima una raccolta di memorie, anche personali e familiari, dei cittadini dei Comuni aderenti al progetto, in tutti i territori che, nel 1915, si trovarono sia a ridosso sia sul confine tra l'Impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia. Nei mesi dedicati al laboratorio, vengono raccolti

materiali, relazioni degli storici locali le memorie di cittadini. Segue una fase di elaborazione, per costruire un'opera teatrale. Infine, l'opera viene rappresentata in tutti i comuni aderenti ed è interpretata dai cittadini residenti nei comuni. Le serate raccontano le vicende di uomini e donne nel periodo analizzato, seguendo il filo narrativo da una prospettiva popolare, con lo sguardo della gente che viveva attorno al confine, cercando un punto di equilibrio tra il punto di vista italiano e quello austriaco. La compagnia teatrale "Azzurro" ha partecipato alla serata con un pezzo realizzato per l'occasione. La rappresentazione è stata molto apprezzata dal pubblico presente.



TESTIMONIANZE

Tirocinio a Medea

Mi chiamo Anna, a seguito della laurea magistrale in psicologia, ho intrapreso un tirocinio formativo di mille ore, equivalenti ad un anno, presso questa struttura, al fine di poter accedere all'esame di Stato a cui segue l'iscrizione all'Albo degli psicologi.

La mia esperienza di tirocinio ha avuto inizio a maggio dello scorso anno. Durante la permanenza in questa struttura, ho avuto modo di venire in contatto ed iniziare a conoscere pian piano gli ospiti, seguendo le varie attività che essi svolgono, guidati dai loro operatori di riferimento. Ho partecipato a riunioni di equipe, a riunioni con i genitori e a riunioni di gruppo, in cui gli operatori di riferimento del gruppo in oggetto hanno l'occasione di riunirsi, anche insieme allo staff, per confrontarsi sulle varie problematiche e fare il punto della situazione di ogni singolo soggetto appartenente a tale gruppo. Quest'ultima attività, in particolare, mi ha permesso di conoscere più da vicino gli ospiti, facendomi scoprire alcuni loro aspetti che magari alla sola osservazione potevano sfuggire.

Ad arricchire ulteriormente la mia esperienza è stata la proposta, che poi ho accettato, di lavorare come operatrice durante i weekend. Questo nuovo ruolo mi ha dato l'occasione di vivere gli ospiti, i colleghi e la struttura da una prospettiva tutta nuova e anche, a mia sorpresa, totalmente diversa.

Ho potuto constatare sulla mia pelle come

tutto cambia dallo svolgere il ruolo di tirocinante, che è un ruolo secondario, di supporto all'operatore e principalmente di osservazione, al passare a svolgere il ruolo di operatrice, che include l'agire in prima persona e tutto ciò che esso comporta. Innanzitutto a livello di responsabilità, la percezione e il carico sono completamente diversi. Mentre da tirocinante si ha la tendenza a sentirsi meno coinvolti, non occupandosi in prima persona della gestione, sia a livello assistenziale che educativo dell'ospite, dal momento in cui, invece, si indossano i panni dell'operatrice e si comincia quindi ad agire in prima persona, ci si accorge di quante siano le responsabilità e quale sia il loro peso. Cambia poi il rapporto con i colleghi, che diventa un rapporto alla pari in tutto e per tutto e non più un semplice supporto, ma cambia soprattutto il rapporto con gli ospiti che vedono la figura della tirocinante più come una "figura amichevole" rispetto a quella dell'operatore che invece ha un ruolo di riferimento. Nel mio caso, vestendo contemporaneamente entrambi i panni, la difficoltà è stata quella di riuscire a farmi vedere dagli utenti di volta in volta sotto ottiche diverse, facendo loro comprendere come il mio ruolo cambiasse dal momento in cui svolgevo la mansione di tirocinante, quindi di figura di supporto, e quello in cui diventavo operatrice e quindi figura di riferimento.

Lo svolgere entrambi i ruoli mi ha comunque

permesso di conoscere gli ospiti a 360 gradi. L'aver partecipato alle varie riunioni di gruppo e l'averli osservati prima da tirocinante e poi lavorando in prima persona con loro come operatrice, mi ha dato modo di comprendere meglio atteggiamenti e abitudini che forse non avrei compreso o avrei sottovalutato svolgendo solo uno dei due ruoli,

dandomi modo di vivere gli ospiti nella loro totalità e in ogni aspetto del loro quotidiano, cosa che oltre ad avermi enormemente appagato a livello personale, mi ha anche permesso di avere una visione più approfondita di tutte le dinamiche di questa realtà anche dal punto di vista formativo.

Anna

Gli auguri di Natale con il Lions Club

Il 15 dicembre 2016 abbiamo ricevuto la visita dell'associazione Lions Club di Gradisca d'Isonzo e Cormons. Un incontro ormai tradizionale per scambiarcisi gli auguri, in un clima di festa e gioia. Il presidente Guido Anderloni ha portato i saluti a nome di tutti i soci, mentre il nostro Rettore, Padre Rocco, ha accolto gli ospiti, rinnovando il suo ringraziamento per l'importante attività che svolge questa associazione. Al di là delle parole, però, è bene sottolineare che trattato di un importante momento di socializzazione e condivisione per tutti. La vicinanza del Lions Club infatti si esprime sempre in un sostegno concreto

alla vita dei "ragazzi" (come vengono affettuosamente chiamati gli ospiti del centro). In conclusione, è stato un pomeriggio sereno e allegro, con momenti ricchi di gioia nei quali abbiamo ballato e cantato insieme. Insomma, una festa piena di divertimento per tutti, che è anche il modo migliore per augurare un Felice Natale. Ma, per chi aveva bisogno di auguri un po' più "concreti", non è mancato un ricco buffet, con dolci e bibite... dedicati ai più golosi. Grazie di cuore agli amici del Lions e arrivederci a presto!





Una giornata speciale... con persone speciali

Come ogni anno, anche nel 2016 tutti gli amici dell'Unitalsi di Gorizia si sono ritrovati l'otto dicembre a celebrare la ricorrenza legata all'Immacolata Concezione, questa "Bella Signora" che tanto ci aiuta e ci sta dando per farci riscoprire più "umani". Sempre significativa la celebrazione della Messa, svoltasi nella Chiesa di San Giuseppe a Monfalcone, insieme a tanti volti e persone che sono sempre prodighe nel mettere a proprio agio tutti i presenti col sorriso, che altro non è che tanta vicinanza e profonda relazione di affetto, a cui non siamo più abituati nella nostra vita quotidiana. ... Ma l'otto Dicembre è stata un'ulteriore riprova che quando si condivide qualcosa di più della nostra esistenza, quando vedi che i sorrisi e le carezze sono fatti col cuore e non è un semplice gesto esteriore, allora si capisce e si sente che c'è amore per la vita e per il fratello. Ed alcuni nostri "fratelli speciali" che sono Luca, Antonello, Enzo, e Daniele ci hanno deliziato con i loro balli e i loro canti ed hanno dato prova delle loro abilità... Che forza ragazzi! Li ringraziamo di essere stati lì con noi e di avere scritto all'Unitalsi una bellissima lettera, che cita: "Ciao ai nostri amici sorelle e barellieri dell'Unitalsi, come state? Come sapete noi ci vediamo una volta all'anno alla festa dell'Immacolata con l'Unitalsi di Gorizia. Tutti quelli che fanno il servizio sorelle e barellieri sono bravi ad

aiutare a fare il pellegrinaggio a Lourdes in Francia. Un saluto alla Nevina e al capo barelliere Nevio e la responsabile delle dame. Noi oltretutto dobbiamo per forza aiutare quelli che hanno avuto il terremoto nelle Marche e in Abruzzo. Facciamo un minuto di silenzio per i terremotati e per quelli che non ci sono più. Gli ospiti siamo noi: Antonello, Enzo, Daniele e Luca. Ora vi saluto e ci vediamo l'8 Dicembre 2017 a Monfalcone. Viva l'Unitalsi di Gorizia. Vi auguro Buona Natale e Felice Anno Nuovo 2017. Vi voglio bene e un abbraccio forte da Luca. Auguri di Buon Natale. W l'Unitalsi di Gorizia. Ciao.

Luca, Enzo, Daniele, Antonello.

Grazie cari amici dell'affetto che avete per noi e noi ci saremo sempre per voi: senza di voi questa giornata avrebbe perso un po' di sale che serve per rendere più buona la vita ed i momenti trascorsi insieme. Che dire! Abbiamo vissuto questa giornata insieme a persone meravigliose che hanno fatto della loro sofferenza la loro forza interiore e grande insegnamento che sempre portiamo dentro di noi ... E allora a presto cari amici e ricordiamoci sempre di benedirvi a vicenda e di aiutarci come la nostra amata Madonnina ci ha insegnato.

Stefano Schiavella

Livio e le sue valigie

Ho accettato con grande piacere l'invito a essere presente nelle attività ricreative del vostro istituto, sono stato premiato con i sorrisi, l'attenzione e l'entusiasmo dei ragazzi presenti e i loro accompagnatori.

Per l'occasione ho scelto di proporre le mie "MAGICHE VALIGIE" che contengono dei personaggi a sorpresa e grazie alla musica, il colore e il movimento, possono far vivere agli spettatori, giovani e meno giovani, un'emozione nuova e **"un sorriso che non ha età"**.

Questa passione coltivata fin dalla mia giovane età, si è arricchita nel tempo in varie attività artistiche, come la magia i burattini le marionette e tanti altri personaggi, sempre espressi con una vena ironica ed allegra. Per me qualsiasi palcoscenico, è stato e sarà sempre uno stimolo alla ricerca di nuove espressioni, dove con la creatività e con la fantasia si possa regalare un attimo di serenità, ricevendo in cambio un applauso e un sorriso.

Livio



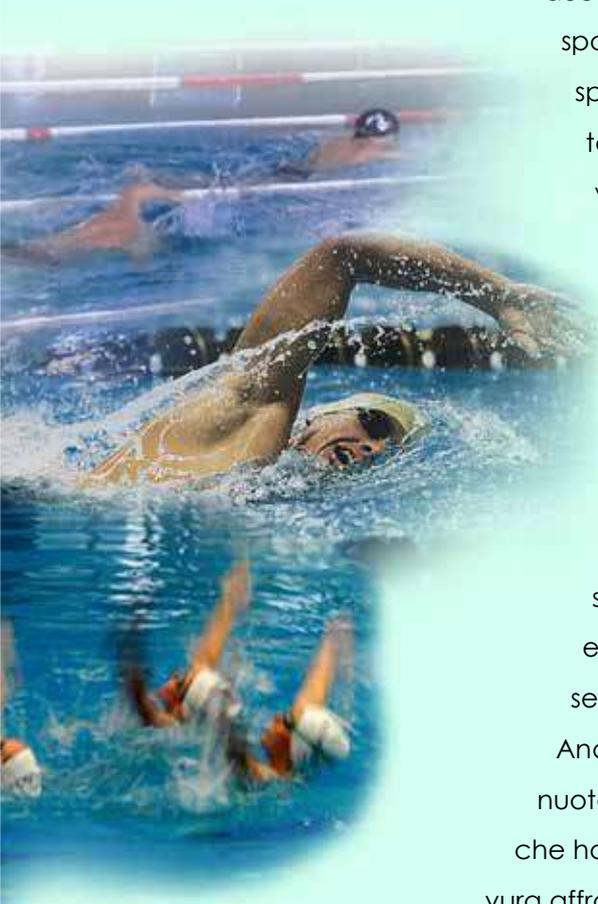
Lo spettacolo di Livio e le sue valigie

La Vita... al Centro

Le giornate al Centro Residenziale "Villa S. Maria della Pace" sono scandite da numerose attività, che coinvolgono tutti gli ospiti. Esse sono pensate in funzione delle possibilità e necessità di ognuno. Per questo si può dire, con un gioco di parole, che la vita al Centro mette al centro la vita... In questa rubrica desideriamo presentare alcune di queste attività, che si svolgono in vari giorni della settimana.

Nuotare fa bene

Il nuoto, lo sappiamo tutti, è un'attività fisica molto benefica per il corpo e per la mente. Il rapporto con l'acqua ha un valore primario, fondante e ancestrale per tutti noi. Per questo la piscina non poteva mancare tra le attività di Villa S. Maria della Pace. Vi sono due aspetti in questa attività, corrispondenti a due momenti distinti. C'è il nuoto agonistico, gestito dall'Associazione sportiva "Schultz", del quale parliamo in un altro articolo. Poi c'è l'aspetto che si può definire "ludico - motorio", che non è meno importante ma ovviamente ha finalità diverse. Questo è l'aspetto che viene curato nell'attività di piscina il lunedì pomeriggio. Il gruppo che partecipa è sempre molto entusiasta e si può dire che aspetta con impazienza il lunedì pomeriggio, per immergersi nell'acqua della piscina comunale di Gorizia. In prima fila abbiamo Toni, che chiede "quando tornemo in piscina?", già lunedì sera; ma anche gli altri partecipanti sono felici di affrontare l'acqua non sempre "caldissima" anzi... ma questo non è un limite. L'attività svolta evidentemente regala soddisfazioni che permettono di superare questo piccolo disagio. Grazie alla professionalità di Manuel, educatore e istruttore di nuoto, ogni lezione si svolge nel modo migliore, con serietà ma anche in modo sereno e rilassato. Così possiamo vedere Andrea alle prese con la cyclette, Marco Antonio che si dedica al nuoto stile molto... libero; Toni che fa le bolle "sottoacqua", Alessandro che ha inventato il nuoto "camminato", Matteo che dimostra la sua bravura affrontando vasche su vasche... tutti ugualmente impegnati e felici di fare questa esperienza acquatica, aspettando, naturalmente, l'estate!



Le nostre Mani...

Elaborare, manipolare, creare...

Ecco i passaggi che ci permettono di plasmare lavori finiti durante il laboratorio di oggettistica.

Un'attività piacevole e divertente, importante per promuovere la manualità fini-motoria degli ospiti partecipanti.

All'interno del laboratorio vengono realizzati oggetti fatti interamente artigianalmente con materiali diversi. Ogni oggetto è fatto a mano, pertanto ogni uno è unico, esclusivo ed originale.

Le motivazioni che animano il laboratorio si basano su due principi elementari: creare un ambiente che supporti i tempi creativi e lavorativi dei soggetti che vi partecipano e riconoscere le persone patrimonio attivo in ogni realizzazione.

Il laboratorio non è dunque l'ennesimo laboratorio occupazionale in cui si pone al centro il lavoro ripetitivo, ma la persona ed il suo potenziale creativo vengono posti al centro, affinché del lavoro delle singole persone si possano produrre oggetti di alto contenuto creativo.

Alla base di ogni progetto creato; è dunque la valorizzazione del singolo, delle sue abilità e attitudini con l'obiettivo di svolgere attività lavorative i cui risultati possano essere apprezzabili per essere esposti... le nostre mani...la nostra mente!!!



Ilaria Pezzolato



Kenan, Paolo, Marco Antonio e Furio all'opera

La pet therapy

La nostra attività di pet - therapy si svolge due volte a settimana presso il canile comunale di Gorizia. Il canile è situato a Lucinico, in una tranquilla zona di campagna, dove è possibile fare belle passeggiate in compagnia dei nostri amati amici cani. Per un'oretta ci viene affidato uno dei tanti orfanelli a quattro zampe, dando la possibilità a lui di godere di un po' di libertà ed ai nostri ragazzi di entrare in contatto con la natura e gli animali. Un altro degli obiettivi di questa attività è quello di responsabilizzare le persone che vi partecipano, dando loro il compito, uno alla volta, di accompagnare il cane al guinzaglio. Ci viene sempre affidato un cane con determinate caratteristiche comportamentali, scelto dai volontari della struttura, in modo che sia compatibile e soprattutto alla portata dei nostri ospiti. Abbiamo avuto, ad esempio, il piacere di passeggiare con Luna, una cagnolona di 13 anni, con una storia tragica alle spalle, abbandonata in canile la scorsa primavera.

Visto l'entusiasmo e considerato che, durante la stagione estiva non vengono svolte le normali attività, la scorsa estate sono state organizzate alcune uscite in cui i partecipanti hanno potuto incontrare cani e gatti di una delle operatrici, giocando e pranzando tutti insieme all'aperto. Una bellissima esperienza per tutti!

Se gli uomini non fossero esistiti, i cani li avrebbero inventati (Clifford D. Simak)

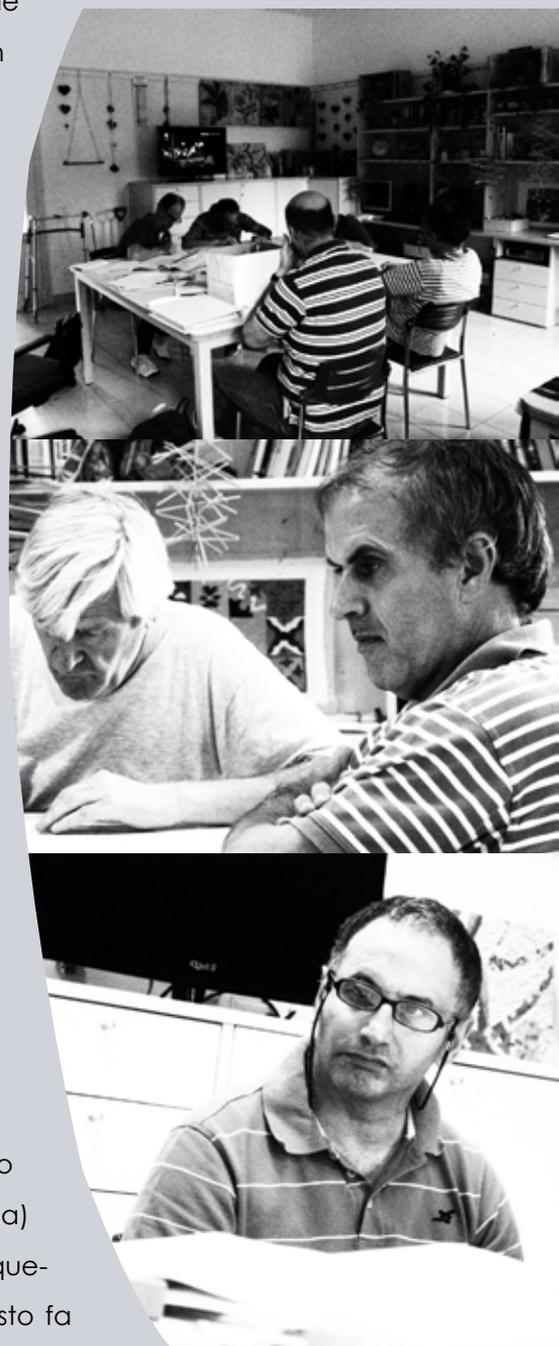
Samantha Plazzi



Il gruppo di pet therapy durante un'uscita

Fare un giornal... ino

Fare un giornalino... detto così, potrebbe sembrare un'attività semplice, divertente, tranquilla. Invece la realtà è spesso molto diversa. Si può dire che è sicuramente divertente, ma in quanto a semplice e tranquilla, meglio sorvolare! In effetti si può dire che, anche per comporre un giornale come il nostro, è necessario un bagaglio tecnico e di esperienza non indifferente. Soprattutto perché vogliamo sempre offrire ai nostri lettori un lavoro fatto bene, che sia leggibile e non noioso. Tutto questo con il lavoro redazionale svolto da molti nostri ospiti e operatori, che partecipano con entusiasmo alla realizzazione di ogni numero. Coordinare le forze è un lavoro che richiede molta energia, per coinvolgere il maggior numero di persone possibile. Il gruppo redazionale è, naturalmente, ridotto rispetto al numero di partecipanti effettivi. Gli ospiti che ne fanno parte svolgono il loro compito con molto impegno. C'è chi scrive articoli, chi fa illustrazioni e disegni, chi propone temi e argomenti. La redazione nel suo insieme decide il taglio da dare a ogni numero, gli spazi e gli argomenti da affrontare. Poi però viene il momento di "stimolare" tutte le persone coinvolte a fornire articoli, immagini, foto per la realizzazione del numero. Stimolare è un verbo eufemistico, in effetti si dovrebbe dire: pressare, incalzare, correre dietro, lavorare ai fianchi... spesso è proprio questo che tocca fare! Raccolto il materiale, viene il momento di impaginarlo. Ciò richiede molte conoscenze, oltre che di computer, anche di regole stilistiche e visive. Per esempio, il controllo dell'equilibrio nella pagina, il ritmo di successione tra testo e immagini, il controllo di fenomeni visivamente negativi come ad esempio i "fiumi" (eccessivi spazi bianchi in un testo scritto), le vedove e gli orfani (eh sì, esistono anche questi in un giornale. Si tratta della riga finale o iniziale di un testo, rimaste inavvertitamente sole all'inizio o a fine pagina) e molti altri "tranelli" che la composizione di un giornale offre. Oltre a questo, c'è l'altro nodo cruciale: la lotta contro il tempo! Ma anche questo fa parte del mestiere. Basta affrontarlo con la dovuta serenità e una buona dose di ironia. E poi... buona lettura a tutti!



Un pensiero per te

Il 30 gennaio 2017 si è tenuta una serata dedicata a Donatella, la nostra amata cuoca scomparsa prematuramente il 30 novembre 2016. La serata è stata chiamata "Un pensiero per te". L'idea è nata in modo spontaneo dal bisogno di ritrovarsi, di stringersi intorno alla famiglia; bisogno sentito da amici, colleghi e tutta la comunità di Medea. La nostra idea però non era di commemorare, di ricordare, di dedicare alla memoria. Volevamo un momento di vicinanza e, per quanto possibile, di gioia. Perché questo avrebbe voluto Donatella. In



La Santa Messa celebrata da Padre Rocco e don Federico

questo senso, ci è sembrata la scelta migliore invitare lo splendido coro giovanile "Freevoices", diretto da Manuela Marussi.

Riproponiamo le parole introdutti-

ve alla serata, pronunciate da Alessio Pettarin. La memoria è rivolta al passato. Il pensiero è nel presente. Noi oggi vogliamo pensare. Vogliamo riflettere. E sono sicuro che anche Donatella vorrebbe questo. vorrei condurre il pensiero su due punti. Il primo è il dolore. Il dolore immenso che ha segnato il suo ultimo viaggio. Dolore che è in noi presente, vivo. Il nostro pensiero perciò è rivolto

anche e soprattutto ai parenti che soffrono per questa ferita lacerante. Il giorno del funerale avevo definito questo dolore "innaturale" nella sua opprimente aggressività. E questa sensazione rimane. E' un dolore violento, come il male che l'ha portata via e ci lascia annichiliti, increduli. Purtroppo questo male fa parte della nostra vita, è presente ovunque, nessuno è al riparo. È come una peste lenta, il cui contagio non avviene da persona a persona ma, si potrebbe dire, da ambiente a persona. I dati sono chiari sulla sua diffusione e tendenza; e, sempre di più, sono chiari sulle cause. Il male colpisce in modo casuale ma diffuso. Ed emerge sempre più la correlazione cancro/ inquinamento. L'ambiente in cui viviamo è un bene di tutti e tutti siamo chiamati a difenderlo e

tutelarlo. Oggi più di sempre. Il secondo punto voglio soffermarmi è il concetto di cura. Questa è la parola senza dubbio più importante, fondamentale. Significa avere cura, prendersi cura. La cura quindi



La musica: Pierpaolo Rumbolo e Anna Bilancioni



I Freevoices

deve venire dall'ambiente di vita e deve essere rivolta all'ambiente stesso. Stando però attenti a non confondere la cura con la terapia. La terapia medica rimane l'unica strada per vincere il male in sé, e non può essere sostituita. La cura invece è un concetto più ampio, che comprende pratiche, relazioni, attenzione, rete sociale. La cura è non chiudere gli occhi di fronte alla realtà. La cura è lotta per la vita. A questo ci dovrebbe portare il dolore che adesso sentiamo. Mettere davanti alle nostre priorità, sempre, la lotta per la vita. Questa serata, quindi, deve essere un inno alla vita. Il coro che abbiamo invitato è il miglior inno alla vita che si possa immaginare. I Freevoices sono ragazzi in gran parte provenienti dall'esperienza corale scolastica del polo liceale goriziano. Il coro è nato nel 2011 e ha conquistato tre premi nazionali in altrettanti concorsi. sostengono un'intensa attività concertistica con spettacoli a tema nello stile dello "show-choir" che unisce al canto azioni sceniche e coreografiche. La loro trascinante bravura ha conquistato tutti i presenti, donando momenti di intensa gioia e commozione.

Donatella amava visceralmente il suo lavoro. Un lavoro che era per lei una missione. Far da mangiare non era per lei solo "preparare pasti". Sapeva che essere cuoca è anche essere un po' mamma. Lei è l'esempio più luminoso di cosa significa "prendersi cura". Conoscere le persone una ad una, sapere i bisogni di tutti, avere attenzione per ognuno. Perché "nutrire" non è mai solo "dar da mangiare". Nutrire è dare vita. Nutrire è curare l'anima. Nutrire è accettare la sfida che la vita viene prima di tutto, sempre.



I Freevoices hanno divertito ed emozionato il pubblico



Manuela Marussi

MeteoMario



Buongiorno dal vostro Meteo Mario, come state? Volete sapere come è stato il meteo 2016? È stato molto siccitoso, con inverno senza pioggia per tre mesi e sempre belle giornate molto fredde e artiche. È stata La Niña a portare il grande freddo. La sua presenza, infatti è stata registrata nella seconda metà del 2016.

Nel 2017 potremmo avere El Niño neutro da marzo a settembre. Secondo l'OMM (Organizzazione Meteorologica Mondiale) è probabile che esso si presenti con un nuovo evento nella seconda metà

del 2017. Ci sarà un aumento del caldo del 20%. Però devo vedere questi mesi, non posso ancora confermare.

Per maggiori informazioni su El Niño e La Niña potete leggere la finestra qui sotto.

Il 2016 è stato come meteo molto bello, abbiamo visto durante i mesi estivi e autunnali. Nel cielo abbiamo potuto ammirare il fenomeno della "superluna". Ci sono state grandi lune piene, molto belle e luminose. Ma il fenomeno ha raggiunto il massimo nella notte tra il 14 e il 15 novembre 2016, quando c'è stata la coincidenza tra il plenilunio e il perigeo (massimo avvicinamento della luna alla terra). È stata la più grande luna piena visibile da 70 anni: l'ultima si è verificata nel 1948. La prossima



sarà il 25 novembre 2034.

Come sarà l'estate del 2017? Potrebbe essere molto calda e torrida, dato che c'è El Niño. Alla fine della primavera confermeremo, ma secondo il Meteo Mario sarà di sicuro molto calda torrida e afosa.

Le previsioni del Meteo Mario saranno sempre fatte al pomeriggio, sempre a tre e cinque giorni. Sapete bene che il vostro Meteo Mario è ancora migliorato di più, con le previsioni meteo!

Il vostro Meteo Mario ha un'altra grande passione. Nella sua casetta di legno coltiva molti fiori. Come potete vedere nelle foto, è un'attività alla quale dedico molto tempo ed energie, e per la quale ho studiato e frequentato corsi. Per questo, mi metto a vostra disposizione per informazioni e consigli

sulla loro coltivazione. Chi ha del terreno può fare un bel giardino. Se non sapete che pesci pigliare, o meglio, che fiori prendere, chiedete a Meteo Mario! Sarò felice di aiutarvi.

Infine voglio dedicare il mio ultimo pensiero a una persona. Il 2016 è stato molto brutto, è mancata una persona molto cara, che lavorava con noi, la nostra Donatella. Io le voglio molto bene, era una bravissima persona. Ciao Donatella, ti penso.

Orari

Dal lunedì al giovedì pomeriggio
dalle 13.30 alle 15.30

Venerdì riposo

Sabato e domenica dalle 10.00 alle 18.30

Telefono 3881705574

El Niño e La Niña

In climatologia, El Niño e La Niña - Oscillazione Meridionale, sono conosciuti anche con la sigla ENSO. Il primo è caratterizzato da un riscaldamento e la seconda da un raffreddamento sempre delle acque dell'Oceano Pacifico Centro-Meridionale e Orientale; c'è anche una componente atmosferica, chiamata Oscillazione Meridionale, caratterizzata da cambiamenti dei livelli di pressione nel Pacifico centro-occidentale. Le due componenti sono mutuamente accoppiate e reciprocamente coinvolte: quando è in corso la fase di riscaldamento delle acque (El Niño), la pressione del Pacifico occidentale è alta e quando è in corso la fase di raffreddamento delle acque (La Niña), la pressione del Pacifico occidentale è bassa. Le cause di queste oscillazioni sono tuttora in fase di studio. El Niño è un termine in lingua spagnola che significa "il bimbo", in riferimento al Bambino Gesù, dato che il fenomeno si manifesta normalmente durante il periodo natalizio. "La Niña", analogamente, sta per "La Bimba".

El Niño si presenta in media ogni cinque anni, ma con un periodo statisticamente variabile fra i tre e i sette anni. Il fenomeno provoca inondazioni nelle aree direttamente interessate, ma anche siccità nelle zone più lontane da esso e altre perturbazioni che variano a ogni sua manifestazione.

(Wikipedia)

2 Aprile

Giornata Mondiale della Consapevolezza dell'Autismo

Il 2 aprile è stata celebrata la "Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo". È una ricorrenza molto importante, per una patologia molto diffusa e ancora, purtroppo, per molti versi oscura. Non esiste infatti una cura, non c'è nemmeno certezza sulle cause. Questo ha portato in passato ad alimentare varie leggende su questo disturbo. Oggi c'è più chiarezza almeno su questo, con più prudenza nei confronti di credenze, miti, a volte vere e proprie "bufale". Inoltre la ricerca ha dato grossi risultati nel trattamento dell'autismo infantile. Permangono però notevoli difficoltà nell'età adulta. Spesso le famiglie si sentono abbandonate. Molti strumenti e strutture, infatti, attivi per i minori, non lo sono per gli adulti. Oggi probabilmente la maggiore sfida è rappresentata dall'inserimento lavorativo. Medea è in prima

linea nell'affrontare le sfide che questa sindrome pone. Il nuovo centro infatti è rivolto agli adulti, e ambisce a dare risposte che sono ancora carenti sul territorio nazionale. Per questa ragione anche l'Istituto Villa S. Maria della Pace, in collaborazione con il comune di Medea, ha organizzato 2 giornate di iniziative, il 2 e 3 aprile. Il programma è stato ricco di eventi, con momenti di sport, spettacolo e riflessione. Il tutto accompagnato dalla ormai celebre luce blu, che illumina monumenti e palazzi in tutto il mondo, e quest'anno ha illuminato anche il nuovo centro "S. Giovanni de Matha". La sfida è iniziata... e bisogna vincerla!





Arrivederci!